

Dopo le proteste sui profughi

Alfano pronto a sostituire i prefetti

Il ministro avvisa: sono stati insultati, ma se non se la sentono possiamo cambiarli

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ «Chi non se la sente lo dica e lo sostituiamo». Angelino Alfano sfida i prefetti, che il giorno prima avevano denunciato la condizione di solitudine in cui si trovano ad affrontare l'emergenza immigrazione. «Basta, siamo stanchi di prendere schiaffi. Il governo ci deve tutelare», era stato l'affondo di Claudio Palomba, prefetto di Lecce e presidente del Sinpref, il sindacato dei più alti funzionari dello Stato.

Il ministro dell'Interno ha risposto a ventiquattr'ore di distanza. «I prefetti hanno subito un attacco volgare e violento da parte di Salvini e della Lega, quindi io sono dalla parte dei prefetti e mi rendo conto che essere insultati non è una cosa bella», ha premesso Alfano in riferimento agli attacchi del Carroccio al prefetto di Roma, Franco Gabrielli, ricordati da Palomba. Ciononostante, per il titolare del Viminale «se singolarmente c'è qualcuno che si spaventa di fronte alle polemiche, non ha le spalle larghe per reggere l'urto di questa difficoltà, non ha l'abilità per organizzare in modo manageriale il sistema di accoglienza, lo dica chiaramente e faccia un passo indietro. Oppure ce ne accorgiamo noi e lo sostituiamo». Come accaduto nel caso di Maria Augusta Marrosu, il prefetto di Treviso di cui Alfano ha annunciato la rimozione sull'onda delle polemiche sulla gestione dei migranti nel trevigiano.

Non è finita qui. Per Alfano, infatti, i prefetti «o si rendono conto di fare parte dell'eccellenza dello Stato e si comportano di conseguenza, o se vogliono sindacalizzarsi lo dicano. Fare i prefetti non significa fare i

party in prefettura, significa occuparsi dell'ordine pubblico».

Un attacco durissimo ai rappresentanti del governo sul territorio che provoca la reazione dell'opposizione, Lega in testa. Il Carroccio accusa Alfano di «ipocrisia». Da una parte il ministro «difende i prefetti», dall'altra «nella realtà dei fatti scarica su di loro ogni responsabilità e si rifiuta persino di incontrarli», attacca Gian Marco Centinaio, capogruppo leghista al Senato. «L'unico da sostituire subito è Alfano, che non è in grado di affrontare l'emergenza immigrazione», dà manforte al collega Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia.

Sulla gestione dell'immigrazione, e non solo, Alfano è contestato apertamente anche dalla maggioranza dei sindacati delle Forze dell'ordine. Ieri una delegazione del Sindacato autonomo di polizia (Sap) guidata dal segretario generale, Gianni Tonelli, si è recata a Casale San Nicola, periferia nord di Roma, per portare solidarietà ai residenti dopo gli scontri di qualche giorno fa con le Forze di polizia per l'arrivo di una sessantina di migranti in una struttura del quartiere. «La politica del governo sull'immigrazione e sulla gestione dell'ordine pubblico è un flop totale. È stata caricata la parte migliore del Paese. Cittadini che si sentono minacciati, che temono per la loro sicurezza», spiega Tonelli. Per colpa del Viminale, lancia l'allarme il numero uno del Sap, «la situazione rischia il collasso. L'esecutivo pretende dalle comunità locali un livello di metabolizzazione che non hanno rispetto al fenomeno di un'immigrazione massiccia che, oltretutto, andrà ad aumentare».

